

# La Trinità poli vera

TEATRO



ARCHEOLOGIA



RICERCA SCIENTIFICA



MUSICA e TEATRO



# Le scuole vulcaniche della Trinitapoli vera



Maggio 2022. Scuola Elementare Don Milani: conclusione PON "CambiaMenti"

**S**erata magica per lo "Staffa" al Premio Nazionale "Città di Castel di Sangro"; lo spettacolo "Il tempo della Sibilla", realizzato dai ragazzi del liceo Classico sotto la guida delle Prof.sse **Giovanna Cormio** ed **Enza Petrignani**, vince tre premi: **Migliore Scenografia**, **Migliore Attrice Scuola secondaria di 2° grado** e **Migliore Ensemble teatrale**. Bravi tutti gli alunni protagonisti e un applauso alla professoressa **Maria Grazia De Rosa** che ha realizzato gli

arredi di scena.

\* \* \*

A conclusione delle attività inerenti il progetto **Extreme Energy Events**, ideato e diretto dal professor **Antonino Zichichi** (foto in copertina), che ha come scopo scientifico lo studio dei raggi cosmici primari, studenti e docenti delle classi quinta e quarta A del liceo classico e quarta B del liceo delle scienze umane il dirigente scolastico, il direttore amministrativo, il presidente del consiglio d'istituto e i docenti referenti **Margherita La-**

**fata** e **Giacomo Distaso** hanno relazionato al ritorno sulle attività svolte nel viaggio studio al **CERN di Ginevra** svoltosi dall'11 al 14 maggio 2022.

\* \* \*

Grande soddisfazione per l'Istituto Comprensivo "Garibaldi-Leone" per il Premio Nazionale "Città di Castel di Sangro"!

Lo spettacolo "**Il malato immaginario**" di **Moliere**, adattamento testo e regia di **Rosa Tarantino** e coreografie di **Anna Ilaria Davanzo**, si aggiudica tre prestigiosi premi: **Migliore attrice Scuola secondaria di primo grado**, **Migliore performance creativa** e **Migliore spettacolo teatro musica**.

La dirigente, prof.ssa **Roberta Lionetti**, ha fortemente voluto la messa in scena dell'opera realizzata dagli alunni, attori musicisti e danzatori straordinari, guidati dai docenti del corso a indirizzo musicale, **Alessandra Facchiano**, **Giorgio Loiodice**, **Antonella Pugliese**, **Simona Rampino** e **Nicoletta Uva** e dalle docenti referenti **Maria Gabriella de Lillo**, **Maria Rosaria Inganni** e **Patrizia Spadaro**. 

## Salapia-Salpi

Una serata molto importante per la comunità cittadina di Trinitapoli. **Roberto Goffredo**, **Giovanni De Venuto**, **Darian Marie Totten**, **Pietro di Biase** e **Saverio Russo** hanno presentato il 26 maggio scorso il primo volume di **SALAPIA-SALPI** relativo alle campagne di scavo 2013-2016. I partecipanti hanno avuto modo di

constatare il notevole lavoro scientifico fatto in questi anni da professori e studenti italiani, americani, canadesi, spagnoli, francesi. Molto apprezzato il lavoro certosino della dott.ssa **Francesca Capacchione** nel mettere insieme i frammenti di intonaci e restituire una vasta gamma di pitture parietali romane. Lo Staffa di Trinitapoli con docenti e studenti ha sem-

pre visitato gli scavi in corso. A queste persone va il nostro grazie per aver portato alla luce il prezioso passato. Ci auguriamo che presto gli scavi possano riprendere e che l'ente comunale si attivi a creare un spazio museale per esporre le testimonianze archeologiche delle tre Salapie: greca, romana e medievale. 

ILPEPERONCINOROSSO  
VOCIFUORIDALCORO

anno XVIII numero 4  
GIUGNO 2022

puoi leggerlo on-line su:  
[www.ilpeperoncinorosso.it](http://www.ilpeperoncinorosso.it)

EDITORE  
GlobeGlotter

REGISTRAZIONE  
Iscriz. Reg. Periodici  
Tribunale di Foggia  
n. 414  
del 31/03/2006

DIRETTORE  
RESPONSABILE  
Nico Lorusso

REDAZIONE  
Antonietta D'Introno

DIREZIONE REDAZIONE  
via Staffa 4  
76015 Trinitapoli BT  
t. 339 5680875  
[www.ilpeperoncinorosso.it](http://www.ilpeperoncinorosso.it)  
[libriamo.trinitapoli@libero.it](mailto:libriamo.trinitapoli@libero.it)

STAMPA  
Grafiche Del Negro  
via Zuppetta, 6  
76015 Trinitapoli BT  
t. 0883 631097  
[delnegrolina@virgilio.it](mailto:delnegrolina@virgilio.it)

DISTRIBUZIONE  
Gigino Monopoli

TESTI DI:  
Vincenzo Centonze  
Pietro di Biase  
Antonietta D'Introno  
Carmine Gissi  
Alessandro Porcelluzzi

FOTO DI:  
Peppino Beltotto  
Diego Fanizza  
Autori vari

Questo numero  
è stato chiuso in redazione  
il 3 GIUGNO 2022



# Deliberata la tassa dei rifiuti 2022

**C**on deliberazione del 30 aprile 2022 la Commissione straordinaria ha approvato le tariffe della tassa rifiuti relativa all'anno 2022 e le scadenze di pagamento.

Il costo totale del servizio che deve essere coperto integralmente dalla tassa è stato determinato in euro 2.606.610,00 e verrà ripartito per 86% a carico delle utenze domestiche e per il 14,00%

a carico delle utenze non domestiche.

Le scadenze di pagamento delle rate relative all'anno 2022 sono così stabilite.

Prima rata 16 giugno 2022, seconda rata 16 luglio 2022, terza rata 16 settembre 2022, quarta rata 16 novembre 2022, quinta rata 16 dicembre 2022, con possibilità di versamento in un'unica soluzione entro il 16 luglio 2022.



## CITTA' DI TRINITAPOLI

| Tariffa di riferimento per le utenze domestiche anno 2022 |               |                   |
|-----------------------------------------------------------|---------------|-------------------|
| N. componenti                                             | Tariffa fissa | Tariffa variabile |
| 1                                                         | 1,18          | 144,60            |
| 2                                                         | 1,37          | 264,59            |
| 3                                                         | 1,48          | 315,35            |
| 4                                                         | 1,58          | 376,50            |
| 5                                                         | 1,60          | 446,11            |
| 6 o più                                                   | 1,54          | 523,02            |

## CITTA' DI TRINITAPOLI

| Tariffa di riferimento per le utenze non domestiche anno 2022 |                                                                                                 |               |                   |
|---------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|-------------------|
|                                                               | Categoria attività                                                                              | Tariffa fissa | Tariffa variabile |
| 1                                                             | Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto                                       | 0,69          | 1,78              |
| 2                                                             | Cinematografi e teatri                                                                          | 0,00          | 0,00              |
| 3                                                             | Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta                                            | 0,54          | 1,64              |
| 4                                                             | Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi                                            | 0,96          | 2,17              |
| 5                                                             | Stabilimenti balneari e simili                                                                  | 0,00          | 0,00              |
| 6                                                             | Esposizioni, autosaloni                                                                         | 0,52          | 1,59              |
| 7                                                             | Alberghi con ristorante                                                                         | 1,55          | 4,02              |
| 8                                                             | Alberghi senza ristorante                                                                       | 1,30          | 3,11              |
| 9                                                             | Case di cura e riposo                                                                           | 1,38          | 3,30              |
| 10                                                            | Ospedali                                                                                        | 0,00          | 0,00              |
| 11                                                            | Uffici, agenzie, studi professionali                                                            | 1,38          | 3,36              |
| 12                                                            | Banche ed istituti di credito                                                                   | 0,74          | 2,37              |
| 13                                                            | Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli         | 1,30          | 3,22              |
| 14                                                            | Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze                                                      | 1,55          | 4,52              |
| 15                                                            | Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato | 0,86          | 2,52              |
| 16                                                            | Banchi di mercato beni durevoli                                                                 | 1,82          | 4,73              |
| 17                                                            | Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista                           | 1,82          | 4,14              |
| 18                                                            | Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista                  | 1,79          | 2,96              |
| 19                                                            | Carrozzeria, autofficina, elettrauto                                                            | 1,39          | 3,86              |
| 20                                                            | Attività industriali con capannoni di produzione                                                | 0,50          | 2,82              |
| 21                                                            | Attività artigianali di produzione beni specifici                                               | 0,69          | 2,49              |
| 22                                                            | Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub                                                   | 5,21          | 10,24             |
| 23                                                            | Mense, birrerie, amburgherie                                                                    | 5,21          | 10,24             |
| 24                                                            | Bar, caffè, pasticceria                                                                         | 3,92          | 7,70              |
| 25                                                            | Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari                    | 2,39          | 7,36              |
| 26                                                            | Plurilicenze alimentari e/o miste                                                               | 2,39          | 6,84              |
| 27                                                            | Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio                                          | 6,80          | 13,32             |
| 28                                                            | Ipermercati di generi misti                                                                     | 0,00          | 0,00              |
| 29                                                            | Banchi di mercato genere alimentari                                                             | 0,00          | 0,00              |
| 30                                                            | Discoteche, night club                                                                          | 0,00          | 0,00              |



# Deportati trinitapolesi nei lager

**Nell'immaginario collettivo, alimentato dalla letteratura, dal cinema e dai libri scolastici, la visione del lager è strettamente collegata all'olocausto degli ebrei. Non abbiamo mai pensato che in quei campi di concentramento sono passati anche 76 trinitapolesi**

PIETRO DI BIASE

In ogni comune piccolo o grande d'Italia è presente un monumento o almeno una lapide con i nomi dei Caduti della Prima guerra mondiale, la "Grande Guerra". Una iniziativa analoga non si è avuta per ricordare le vittime del secondo conflitto mondiale. E così si è persa non solo la memoria dei tanti caduti, ma è rimasto in ombra anche il contributo di ogni comunità alla guerra di Liberazione dal nazifascismo.

Su quest'ultimo versante hanno provato a rimediare gli Istituti regionali per la storia del Movimento di Liberazione, come anche l'ANPI, che hanno promosso ricerche volte a recuperare i dati dei partigiani, dei deportati nei lager, delle vittime civili, degli antifascisti, degli internati militari italiani, dando alle stampe i risultati di tali investigazioni. È da segnalare al riguardo il volume a firma di Pati Luceri e Roberto Tarantino, *Deportati, Internati Militari, Partigiani e Vittime della vendetta tedesca della Provincia di Barletta-Andria-Trani*, Castiglione (Lecce) 2021, che annovera ben 108 trinitapolesi.

Il loro elenco è stato ripubblicato da Antonietta D'Introno in *I giovani eroi anni '40*, Trinitapoli 2022, in cui si approfondiscono alcune biografie



di partigiani/e trinitapolesi. Una scorsa dei 108 nominativi e delle annesse note biografiche ci offre frammenti inediti e inimmaginabili della storia di nostri concittadini, le cui vicende sono tasselli della "grande" storia e ci aiutano a meglio comprenderla.

Nell'immaginario collettivo, alimentato dalla letteratura, dal cinema e dai libri scolastici, la visione del lager è strettamente collegata all'olocausto degli ebrei: mai avremmo pensato che in quei campi di concentramento sono passati anche dei trinitapolesi! In realtà, furono in 76 a fare l'esperienza della deportazione nei lager, anche se, per fortuna, non subirono il tragico epilogo riservato agli ebrei. Il loro arresto, a partire dall'8 settembre e nei giorni immediatamente successivi, si ebbe in gran parte tra quanti operavano sul fronte greco, iugoslavo e albanese, nonché a Rodi e nelle isole del Dodecaneso, e fu la reazione dei Tede-

schì all'armistizio firmato dall'Italia con gli Alleati e al rifiuto dei nostri soldati di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e continuare a lottare al loro fianco.

Lungo l'elenco dei campi, sparsi tra Germania, Austria, Ungheria e Polonia, in cui furono internati i prigionieri trinitapolesi. Alcuni di essi passarono in un Dulag, cioè un campo di transito, prima di giungere al campo (Stalag) di destinazione: è il caso di Saverio Caivano, internato nel Dulag 135/I (Grecia) e poi negli Stalag IV-B di Mühlberg e IV-G di Oschatz, dove fu obbligato al lavoro coatto nell'Arbeit Kommando *Oberbürgermeister* Leipzig. Per lo stesso Dulag 135/I passò Cosimo Nirchio, successivamente internato nello Stalag XVIII-A/Z di Spittal e obbligato al lavoro coatto nell'Arbeit Kommando A54/GV. Orazio Sarcina fu deportato e internato a Darmstadt e a Francoforte, e obbligato al lavoro coatto, come

operaio, in una fabbrica della OPEL.

Alcuni trinitapolesi furono internati anche in campi più tristemente noti, come quelli di Mauthausen, Buchenwald e Dachau. Pur non trattati come gli ebrei, ben otto deportati morirono nei lager, come Michele Marino e Ferdinando Tiritiello, deceduti entrambi a Mauthausen; mentre Salvatore Di Micco riuscirà a tornare in Italia, ma morirà per i postumi della deportazione.

La ricerca continua e, al di là dei già ricordati, altri nomi potrebbero venire alla luce. A cominciare da quelli di Michele Labianca e di Hermes Filipponio. Il primo è stato mio professore di Storia e Filosofia al Liceo Classico di Barletta e la sua esperienza di internato è stata raccontata nel volume *La forza della speranza. Storia di un italiano dal lager di Görz all'impegno civile*, Barletta 2015. Richiamato alle armi e destinato in Albania, dopo l'8 settembre Michele Labianca rifiuta di aderire alla RSI, per cui finirà, dopo un interminabile viaggio in carri-bestia in un campo di concentramento in Germania. Qui assisterà a scene strazianti come l'ebreo picchiato a sangue davanti agli occhi del figlio; le donne ebreiche scheletriche, sputate e vilipesse da una folla sghignazzante di tedeschi; i prigionieri tubercolotici lasciati morire di fame; il torsolo di una mela gettato dagli aguz-

zini tedeschi nei rifiuti di ferro e carpito e divorato da due ebrei macilenti ed affamati. Dopo la disfatta della Germania Michele riuscirà a tornare a casa con un viaggio che durò dal 4 maggio al 17 giugno del 1945.

Anche Hermes Filipponio racconterà la sua esperienza nel volume *Aspetta la sera!...*, Milano 1989. Arruolato nella Marina da guerra, si trovava nella base navale di Navarino in Grecia, quando giunse la notizia dell'armistizio dell'8 settembre. Con i suoi commilitoni, su di una tradotta formata da carri merci, ebbe inizio un viaggio durato più di un mese, che attraverso la Grecia, la Jugoslavia, l'Austria, l'Ungheria, la Slovacchia, la Germania e la Polonia li porterà nel campo di Thorn, a 150 Km a sud di Danzica. Qui ebbe una piastrina di metallo con il suo numero di "prigioniero di guerra": *Kriegsgefangenen 45788*. Ma il 20 settembre il loro status di "prigionieri di guerra" viene trasformato in quello di *Italienische Militär Internierten* (IMI), così da sottrarli alla tutela e ai controlli della Croce Rossa. Da Thorn Hermes e gli altri furono poi spostati nel campo di Biala Podlaska, nella Polonia orientale, e, nel marzo del 1944, in quello di Norimberga, da dove ripartirono in treno il 9 giugno verso l'Italia, varcando il confine del Brennero il 13 giugno.



In quanto alla liberazione degli internati va detto che, mentre procedevano in una serie di offensive contro i Tedeschi, le truppe alleate cominciarono a incontrare e a liberare i prigionieri dei campi di concentramento. Il 26 marzo 1945 è Orazio Sarcina il primo internato trinitapolese ad essere liberato dagli alleati; seguirono pochi altri nell'aprile di quell'anno, mentre il maggior numero di essi riacquistò la libertà l'8 maggio, con la resa della Germania. Da quel giorno e sino al successivo settembre si ebbe il loro rimpatrio.

L'elenco succitato dei 108 trinitapolesi, oltre ai deportati nei lager, annovera 20 "partigiani" e 6 "patrioti". Il Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 518 del 21 agosto 1945 definì le procedure per il riconoscimento delle qualifiche di "Partigiano combattente", "Caduto", "Ferito o Invalido" e "Patriota". L'istanza relativa doveva essere certificata dal Comandante delle formazioni partigiane di appartenenza.

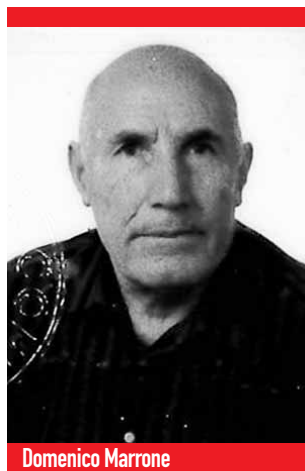
Dei trinitapolesi abbiamo 13 qualificati come "partigiani", con il "nome di battaglia" e la formazione in cui operarono (probabilmente non presentarono istanza per il riconoscimento di *combattente*); 4 come partigiani "combattenti"; 1 partigiano "ferito"; 2 partigiani "caduti" e 6 "patrioti": per quest'ultima qualifica

bisognava aver contribuito attivamente alla lotta, anche per brevi periodi. I loro nomi confermano il contributo dei meridionali alla resistenza, un contributo a lungo ignorato o sottovalutato: essi provenivano da famiglie emigrate al centro-nord in cerca di lavoro o erano militari sbandati dopo l'8 settembre, che presero la via dei monti per non arruolarsi nell'esercito della RSI.

Tra i "combattenti" ricordiamo Giuseppina Urbano, operativa nel Veneto con incarichi di distribuzione armi e porta ordini. Collaborò con il marito Lanotte Michele, Maresciallo Maggiore dei Carabinieri, partigiano combattente "ferito"; continuò la sua attività di partigiana anche dopo la cattura del marito.

"Partigiano caduto" fu Nicola Leone, che con il nome di battaglia "Piave" operò nelle file della 3ª Brigata Garibaldi "Liguria". Fucilato presso Campomorone (GE), l'8 aprile 1944, gli sarà conferita la Medaglia d'Argento al Valor militare alla Memoria.

Singolare il percorso di Luigi Santarelli, marinaio in servizio a Pola (Istria). Catturato dai Tedeschi il 10 settembre 1943, è deportato nella Prussia orientale. Evade il 23 dicembre 1944, raggiunge Milano e si unisce alla Divisione "Pasubio" - Brigata "Matteotti", con la quale opera dal 1º gennaio al 29 aprile 1945. Il fascicolo personale contiene



Domenico Marrone

documenti relativi al "patriota Santarelli Luigi, matricola 6764", nonché un lasciapassare del CLN di Milano con l'invito ai CLN e alla popolazione civile a "prestargli assistenza, aiuto e protezione".

Dei sette dispersi in mare, a seguito dell'affondamento delle imbarcazioni "Roma", "Donizetti" e "Oria", cinque furono vittima del naufragio di quest'ultima: partito da Rodi l'11 febbraio 1944, con un carico di 4.163 prigionieri italiani, l'Oria, piroscafo norvegese sequestrato dai tedeschi, affondò davanti all'isola di Patroclo, nell'Egeo. Nel 1955 il relitto inabissato fu smembrato da palombari greci per ottenerne ferro e i 250 cadaveri trascinati dalla corrente sulla costa e sepolti in fosse comuni, iniziarono ad essere traslati nel sacrario dei Caduti d'Oltremare a Bari.

Nel 2011, tra le residue lamiere contorte dell'imbarcazione, comparvero anche dei fusti d'olio minerale, sui quali erano incisi nomi e cognomi e una data, quella del naufragio: quei soldati avevano scritto il proprio nome sulla stele della loro tomba.

A noi allora il dovere di ricordare il loro nome e il loro sacrificio, evitando che le storie di quanti hanno dato la vita per un'Italia libera siano dimenticate per sempre.

# L'ex deportato Domenico Marrone ha un volto

**Il nipote, Don Nicola Grosso, ha riconosciuto il nonno nell'elenco dei deportati e partigiani trinitapolesi pubblicato di recente nel volumetto "I giovani eroi degli anni '40"**

ANTONIETTA D'INTRONO

**D**omenico Marrone è nato a Trinitapoli il 5 febbraio del 1923. Come tanti suoi coetanei, fu inviato sul fronte greco a combattere una guerra che nessun ragazzo della sua età avrebbe dovuto fare.

Il 12 settembre del 1943, appena ventenne, dopo una soffiata fatta da un prete, fu catturato dai tedeschi ed ebbe inizio il suo calvario di fatica e di orrore quotidiano.

I deportati che provenivano dalla Grecia non viaggiavano in treno, come è stato scritto nei diari di altri combattenti. Migliaia raggiunsero l'Italia accalcati come sardine su navi di fortuna, a rischio naufragio come accadde alle imbarcazioni "Roma", "Donizetti" e "Oria".

Domenico e i suoi sfortunati commilitoni, invece, camminarono per chilometri a marce forzate e, attraversando il Montenegro, furono costretti a subire lo strazio di non poter aiutare i feriti che incrociavano per strada ed a scavare le fosse comuni per seppellire i morti.

Arrivati in Germania, la permanenza nello Stalag III-A (campo di detenzione) di Luckenwalde e del III D di Berlino fu un'esperienza tanto dolorosa che Domenico cercò di cancellare dalla mente per il resto della sua vita. La sua storia, infatti, registrata nel Lessico Biografico dell'IMI (Internati Politici Militari) è venuta alla luce dai documenti e non

dai suoi racconti sulla prigionia sempre molto scarni e sfuggenti. Fu liberato l'8 maggio del 1945 ed il 1º novembre dello stesso anno tornò a Trinitapoli dove si è sposato, ha avuto due figlie e ha lavorato nei suoi campi sino a tarda età.

Molti concittadini lo ricordano ancora, novantenne, seduto davanti alla "Camera della Vecchiaia" in Corso Trinità a chiacchiere con i suoi amici ed a giocare a carte nei periodi estivi. Parlava poco della guerra ma, di tanto in tanto, emergeva nei suoi discorsi una particolare allergia nei confronti dei preti in ricordo di quel prelado che fu il responsabile della sua deportazione.

Il destino però ha voluto che suo nipote abbia scelto di diventare prete.

Don Nicola Grosso racconta che quando comunicò la sua decisione, nonno Domenico, che era profondamente cattolico, ne fu contento perché riteneva che, ben svolto, fosse "un ottimo mestiere".

È morto nel 2018. La cerimonia funebre fu officiata dal nipote e da altri tre preti. Don Nicola si è spesso chiesto che cosa avrebbe detto il nonno se si fosse materializzato in chiesa durante la cerimonia.

Avere avuto la benedizione di 4 preti nel suo addio alla terra avrà sicuramente riconciliato Domenico con il sacerdote sbagliato che la sorte gli aveva fatto incontrare in Grecia.

Qualcuno "lassù" deve aver rimesso le cose a posto.

# La ricerca delle parole degli antenati

**Presentato in biblioteca l'ultimo libro di Grazia Stella Elia "I paràule di tataràanne". L'introduzione del preside Carmine Gissi è stata supportata dagli studenti della scuola elementare e media, eccezionali lettori in vernacolo delle più belle poesie della poetessa trinitapolese**

CARMINE GISSI

**P**er parlare del bel libro di Grazia Stella Elia, *I paràule di tataràanne*, Le parole degli antenati, una raccolta di poesie del dialetto casalino, la lingua-madre di Trinitapoli, FaLvision Editore, Bari, dobbiamo partire da... Bologna e da Ivano Dionigi, professore emerito di Lingua e Letteratura Latina dell'Università bolognese, di cui è stato rettore dal 2009 al 2015, ed autore di un ultimo splendido volume, *Benedetta parola. La rivincita del tempo*, edito da il Mulino. In questo testo si parla del modo sciatto e superficiale con cui oggi utilizziamo le parole e della trasformazione dei luoghi di consumo delle parole: "Viviamo in un'epoca di paradossi e ossimori: a fronte della globalizzazione e del suo profeta Internet reagiamo con un apparato di muri fisici e mentali; a fronte del web planetario e del maximum dei mezzi di comunicazione sperimentiamo il minimum della comprensione; a fronte della complessità e moltiplicazione dei problemi economici, sociali e morali operiamo una riduzione ed un impoverimento del lessico" (pag.19).

Se comunicare è "condividere" (*cum*) "il proprio dono" (*munus*), la "parola" allora non solo permette la rela-



La poetessa Grazia Stella Elia

zione fra le persone, ma tende il filo ininterrotto che tiene insieme la memoria dei padri e il destino dei figli.

La parola, stupenda e tremenda, potente e fragile, gloriosa e infame, benedetta e maledetta, simbolica e diabolica; la parola è *pharmacōn*, "medicina" e "veleno": comunica e isola, consola e affanna, salva e uccide; edifica e distrugge le città, fa cessare e scoppiare le guerre, assolve e condanna innocenti e colpevoli. Così Ivano Dionigi, che continua: "A una persona, a un gruppo, a un popolo puoi togliere averi, lavoro, affetti: ma non la parola. Un divario economico si ripiana, un'occupazione si rimedia, una ferita affettiva si rimargina, ma la mancanza o la mutilazione della parola negano l'identità, escludono

dalla comunità, confinano alla solitudine e quindi riducono allo stato animale" (*op. cit.*, pag. 27).

In questo più vasto dibattito culturale si inserisce l'ultima opera poetica di Grazia Stella Elia, formalizzata nella scelta della parlata dialettale e della cultura popolare, scelta che rimarca comunque il suo sostanziale proposito: recuperare il valore della "parola", quelle degli antenati, per ricostruire la identità della comunità casalina: "*Paràule ca me sapene appeccè l'alme / ca m'annucene l'addàure / di tataràanne / di càsere poverédde chiàine de figghie (...)*. // *Paràule toste e ddolce / pacejàuse e mbucote / ndurceggghio e ffàcele. // Paràule vîecchie mbrufumote d'andèche / paràule de canzòune e dde delàure / paràule*

*de priësce e dde velone / paràule de vête e paràule de morte*. Parole che sanno accendermi l'anima / che mi portano l'odore / degli avi / di case povere ricche di figli (...) // Parole dure e dolci / pazienti e focose / attorcigliate e facili. // Parole vecchie profumate d'antico / parole di canzoni e di dolore / parole di gioia e di veleno / parole di vita e parole di morte." (*Paràule*, Parole, *op. cit.*, pp.58-59).

Grazia Stella Elia, poetessa di lungo corso e demologa, una signora della poesia pugliese, come dice Daniele Maria Pegorari nella *Prefazione* alla raccolta di poesie, proposta in forma di "canzoniere", è autrice di 12 volumi di raccolte poetiche, in italiano ed in dialetto; è presente in 18 Antologie di autori e poeti nazionali e pugliesi; ha parte-

cipato nel 1995 al XXXII International Meeting of Writers di Belgrado, in rappresentanza dell'Italia, con la relazione sul tema *Una preghiera per il XXI secolo*; ha scritto testi di ricerca dialettologica e folkloristica, tra cui vanno ricordati *La sapienza popolare a Trinitapoli*, (Scheda Editore, Fasano, 1995), *Dizionario del dialetto di Trinitapoli* (Levante Editore, Bari, 2004), *Il matrimonio ed altre tradizioni popolari* (Levante Editore, Bari, 2008). Questa ultima fatica poetica è dunque il suggello mirabile di un percorso intellettuale ed esistenziale originale e personalissimo, che trova nel culto della parola e nell'antico sapere degli antenati la "forma" più appropriata.

Se nelle poesie in lingua italiana rimane "ancorata coerentemente al canone novecentesco, al suo stile classico, a quella lirica elegante e rigorosamente purista che la contraddistingue", come ha sottolineato di recente Maria Rosaria Cesareo, è nei versi vernacolari e nell'uso sapiente della lingua di *tataràanne* che ritrova i sentimenti, le emozioni, i palpiti degli uomini e delle donne che nei secoli hanno abitato la sua bella Trinitapoli, la sua adorata Puglia, la sua inseparabile terra: "*Sànghe de la misèrie! / Stu cattre de more / - ca vàite da lundone- / addavore Criste me sope*





27 maggio 2022, Biblioteca comunale di Via Aspromonte

*mascejè. Sangue della miseria! / Questo cavolo di mare / -che vedo da lontano- / quant'è vero Cristo mi sa ammaliare" (Stu more, Questo mare, op. cit., pp.41-2).*

La nostra poetessa-talpa, immagine profonda e platonica, come la definisce Francesco De Martino, in una bella recensione sul *Giornale di Puglia*, si fa condurre dalla intrinseca potenza comunicativa ed evocativa del dialetto, la lingua di tataranne, come un demone che compie uno scavo interiore per recuperare l'antico verbo: "*Vögghie sci sèmbè cchiù a ffünne, / cchiù ssotte, jind'è ndröme / de mamma-tèrre / a ssènde dè tataranne méie / chidde paràule ca jérne / zücchere, velöne, sanghe véve: / paràule tonne tonne / accòume a ccìerchie, / chiàine chiàine accòume a jòuve / ca nan'addevèndene mé / ssciàcque*. Voglio andare sempre più in profondità, / più sotto, nel ventre / di mamma-terra / a sentire dai miei antenati / quelle parole che erano

/ zucchero, veleno, sangue vivo: parole tonde tonde / come cerchi, / piene piene come uova / che non diventano mai / infconde e marce".

Sul rapporto fra lingua e cultura nelle opere di Grazia Stella Elia si soffermava già dieci anni fa Cosimo Antonino Strazzeri in un bel saggio pubblicato su *Ipogei 06* (n. 10 - giugno 2011, pp. 77-122), dove si afferma, sulla base delle indicazioni teoriche espresse negli anni trenta del Novecento dai linguisti Edward Sapir e Benjamin Lee Whorf, che "una lingua agisce in maniera causale sulla weltanschauung degli individui che la parlano, in quanto la sua struttura è determinata dal patrimonio di esperienze su cui essa si fonda".

Non è azzardato quindi suggerire nella Città degli ipogei, come fa ancora Francesco De Martino, la similitudine della poetessa che come gli archeologi scava nel ventre della terra, nella panze aperte, piena di spade, anelli, orecchini, beni culturali da recupe-

rare e inventariare: *an-dechetà ca parle / iund'a sti grutte*, antichità che parla / dentro stè grotte, e che trovano nei versi dell'Autrice echi e suggestioni raffinate dalla poesia e dalla filosofia antica.

Ecco perché i versi di Grazia Stella Elia, ben consapevole del lungo ed impegnativo percorso che l'uso del dialetto come sistema di lingua autonomo rispetto alla

lingua nazionale ha compiuto fra il Novecento e il Duemila, lungi dall'essere puramente o banalmente nostalgici, mirano "al recupero di un tempo lontano a cui vale la pena abbandonarsi, perdersi a volte, salvando i frammenti di un passato che non passa, echi distanti ma ancora udibili e reali" (Maria Rosaria Cesa-reo).

Infine, i nuclei tema-

tici di questo imperdibile "canzoniere" si rifanno all'intera precedente produzione letteraria di Grazia Stella Elia e riguardano le piante, che dell'umano sublimano la parte migliore; gli eventi rituali che scandiscono il calendario sacro e profano della vita comunitaria; il ricordo dei cari estinti.

Alla fine della lettura, come a salutare una cara amica che è bello rincontrare, non si può che concordare sul giudizio di Daniele Maria Pegoraro: la poesia di Grazia Stella Elia sprigiona "nell'originale dialettale tutta la potenza di suoni e la ricchezza delle sfumature che solo una lingua antica può avere; una lingua che non si vergogna delle emozioni e sa farsi ascoltare".



Il preside Carmine Gissi

# Fernando Di Leo short film festival

Si svolgerà a San Ferdinando di Puglia dal 9 all'11 settembre 2022 il "Fernando Di Leo Short film Festival" organizzato dalla Proloco di San Ferdinando di Puglia in collaborazione con diversi partner, tra cui il Centro di Lettura Globeglotter di Trinitapoli



Fernando Di Leo

COMUNICATO STAMPA  
PROLOCO SAN FERDINANDO

Il Festival, dedicato al regista **Fernando Di Leo**, coinvolgerà cortometraggi da tutto il mondo

e sarà strutturato secondo quattro distinte sezioni: la Best Short Film "Ettore Scola" che ammetterà cortometraggi di ogni genere; la Best Apulian Short Film dedicata a cortometraggi made in Puglia che abbiano, cioè, cast, regista o produzione pugliese; la Best Noir Short Film "Fernando Di Leo" che contempla la partecipazione di cortometraggi di genere noir; la Best Student Short Film dedicata ai cortometraggi prodotti da studenti.

Al Festival saranno ammessi tutti i generi, purché la durata massima del cortometraggio non superi i 25 minuti (inclusi i titoli

di coda); i film in lingua straniera dovranno essere sottotitolati in inglese.

Saranno, altresì, ammessi tutti i film di genere, mentre saranno oggetto di squalifica eventuali contenuti sessuali espliciti o di nudo estremo.

Per partecipare alla rassegna, i cortometraggi dovranno essere stati completati dopo il 2014.

L'adesione al Festival prevede l'iscrizione e versamento della relativa quota di partecipazione, attraverso la piattaforma FilmFreeway (<https://filmfreeway.com/>).

Dei 15 cortometraggi selezionati da apposita giuria, solo 5 verranno proiet-

tati ed uno solo sarà il vincitore. Per la sezione Best Student Short Film è prevista una borsa di studio per il vincitore intitolata a "Gino Russo".

Un progetto ambizioso quello prospettato dalla locale associazione della Pro Loco, ricca di idee e iniziative.

La rassegna sarà incentrata sulle testimonianze dirette di chi ha conosciuto Fernando Di Leo e dei cineasti che hanno diretto film/documentari sulla sua opera.

L'idea di fondo è quella di riportare alla memoria locale la figura di un regista, scrittore, sceneggiatore che ha avuto i suoi natali nella cittadina ofantina e che viene considerato maestro del cinema noir, persino da registi di spicco del livello di Quentin Tarantino.

In questo percorso finalizzato alla ricostruzione della memoria storica, sarà allestita nel museo civico di Piazza Papa Giovanni Paolo II, una mostra interamente dedicata al maestro che riporterà alla luce testimonianze storiche e fotografiche, locandine originali di film realizzati da Di Leo e molto altro materiale utile a ricostruire la vita e le opere di questo artista dal grande talento, riconosciuto a livello internazionale per la sua produzione cinematografica.

Il programma all'evento è ricco di ulteriori iniziative correlate, fra cui laboratori di cinema dedicati ai ragazzi dai 12 ai 18 anni, finalizzati a proporre una visione a tutto tondo del proprio territorio con la

realizzazione di uno spot promozionale della Valle dell'Ofanto. Previsto anche uno spazio dedicato agli sponsor del Festival, oltre ad un concorso a premi per indovinare i corti vincitori del festival.

L'idea progettuale, curata dal direttore artistico **Giuseppe Memeo**, è in linea con la mission dell'associazione Pro Loco in quanto si innesta perfettamente in quel filone di iniziative tese a proporre una riflessione sulla possibilità di valorizzare il territorio locale tramite diversi settori di intervento.

L'arte, la musica, il cinema, le bellezze naturalistiche, le risorse, i luoghi e le persone: tutto concorre a promuovere un territorio ed una comunità; tutto contribuisce alla ricostruzione di quella memoria storica che è capace di rinsaldare legami e rafforzare radici.

"Con questa prima edizione del Fernando Di Leo Short film Festival - riferisce **Angela Camporeale**, Presidente Proloco San Ferdinando di Puglia - intendiamo avviare un'iniziativa che ci auguriamo possa trovare riscontro e riproporsi negli anni. L'obiettivo è quello di riportare alla memoria la figura di questo grande maestro del cinema noir nostro concittadino e, attraverso questa operazione, ricordare che tante sono le personalità, le risorse e le bellezze che ci appartengono e che possono divenire un trampolino di lancio per la valorizzazione della nostra realtà".

## Chi era Fernando Di Leo

Scrittore, sceneggiatore e regista (San Ferdinando di Puglia 1932 / Roma 2003), Fernando Di Leo a diciannove anni vince la coppa Murano con il dramma in tre atti *"Lume del tuo corpo è l'occhio"* e in seguito scrive una serie di libri di poesie e racconti e alcuni romanzi. Diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, nel 1963 esordisce dietro la macchina da presa dirigendo insieme a Enzo Dell'Aquila un episodio di *"Gli eroi di ieri, di oggi e di domani"*. Intensa anche la sua attività teatrale con l'adattamento di numerosi classici, la realizzazione delle commedie *"Ulisseide"* e *"Western Symphony"* e la stesura insieme a Umberto Eco, Ennio Flaiano, Luigi Malerba ed Ercole Patti di *"Can Can degli italiani"*, per il cabaret. A metà degli anni '60 è tra i padri del genere 'spaghetti western' - anche se il suo nome spesso non figura nei crediti, come nel caso di *"Per un pugno di dollari"*, 1964, e *"Per qualche dollaro in più"*, 1965. Insieme a Sergio Leone, Duccio Tessari, Sergio Corbucci e Lucio Fulci scrive decine di film. Il primo lungometraggio da lui diretto è del 1967, *"Rose rosse per il Führer"* e in seguito, soprattutto nel corso degli anni '70, realizza una serie di film che di volta in volta smitizza i vari generi dal film bellico, di spionaggio, alla commedia, allo stesso filone degli 'spaghetti western'. Con *"Amarsi male"* affronta una personale riflessione sul sesso dopo il '68. Con la trilogia *"Milano calibro 9"*, *"La mala ordina"* e *"Il boss"*, dà vita al genere noir a basso costo, precursore del poliziesco all'italiana, traendo spunto dai romanzi di Giorgio Scerbanenco. I suoi film di questo periodo influenzeranno molto i registi postmoderni. Il suo *"I padroni della città"* colpì tanto un giovane commesso di una videoteca americana, tale Quentin Tarantino, che ne rimase folgorato e ancora oggi lo considera un maestro del cinema noir. Nel corso degli anni '80 dirada la sua attività e dopo aver realizzato *"Killers vs. Killers"* (1985) si ritira definitivamente a vita privata dedicandosi esclusivamente alla scrittura.



# Non fanno più notizia

**Durante la pandemia, secondi solo a medici e paramedici, i docenti sono stati santificati. Con il decreto Legge 36/2022 perdono l'aureola. L'insegnamento inteso come una missione è una trappola retorica che non deve mortificare i docenti peggio pagati d'Europa e la categoria più frammentata d'Italia che non riesce ad organizzare una protesta di massa**

ALESSANDRO PORCELLUZZI

**L**unedì 30 Maggio i lavoratori della scuola hanno scioperato. La notizia dovrebbe essere questa, innanzitutto. Lo è perché allo sciopero degli insegnanti e del personale ATA i telegiornali del servizio pubblico hanno dedicato pochi secondi. Appena meglio è andata sui notiziari Mediaset e de La 7. Gli insegnanti, le scuole non fanno (più) notizia. Perché, sicuramente qualcuno con buona memoria lo ricorda, durante la pandemia, secondi solo a medici e paramedici, gli insegnanti di ogni ordine e grado sono stati beatificati e santificati. L'Italia si era riscoperta attenta alle sorti dell'istruzione pubblica, si intesavano lodi agli eroici insegnanti che, sorpresi dai lockdown, con ardore si erano lanciati in una didattica nuova, inedita, la didattica a distanza o didattica digitale integrata senza timore e senza titubanze. La missione dell'insegnamento conteneva già una trappola retorica. Perché i missionari non sono lavoratori, e beati e santi non discutono di stipendi e condizioni di lavoro. Ciò era vero anche nella primissima fase della pandemia, quando appunto quasi nessuna regolazione, se non un tardivo accordo ex post, aveva lanciato gli insegnanti senza protezione in una selva di eccezioni al



Prof. Alessandro Porcelluzzi

contratto. Orari sballati, connessione continua, reperibilità estesa all'infinito, fine dell'equilibrio vita/lavoro: questi sono solo alcuni degli aspetti nocivi che la pandemia ha introdotto, e che in parte sono ancora dentro la vita della scuola.

Come per altre categorie (personale sanitario e personale delle forze dell'ordine) una ulteriore rottura all'unità di una categoria già frammentata è venuta dall'obbligo vaccinale e soprattutto dalle sanzioni ad esso collegate. Al di là della idea che ciascuno ha maturato rispetto a tale provvedimento, e in generale al tema vaccini, è innegabile che la durezza dei provvedimenti abbia determinato una frattura. Soprattutto perché su questi temi non solo il dibattito pubblico in generale, ma anche il dibattito (già scarso) interno alla categoria è stato nullo o ridotto a polarizzazione colpevolizzante. Per intenderci: tra chi parlava di dittatura sanitaria e chi di negazionismo. Il Decreto Legge 36/2022 arriva ora a imporre, o a tentare di imporre, l'ennesima riforma sui temi della formazione, del

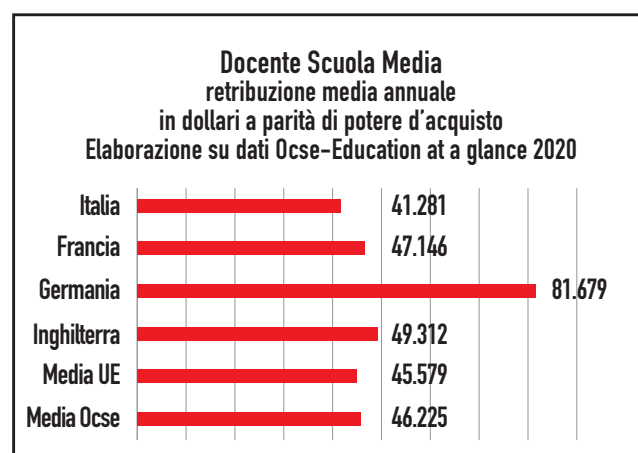
reclutamento, del salario e della carriera. Ed ecco che i beati, i santi, i missionari sono costretti ad affrontare temi di grande pragmatismo. Il cielo è infine caduto sulla terra. E quindi ci tocca, once again, immaginare complessi sistemi di incentivi: per sperare di accedere a una quota premiale di salario occorre aderire a una formazione obbligatoria e dopo un triennio di tale formazione sperare di rientrare nella quota, prestabilita, di doppiamente meritevoli. O, sul reclutamento, accettare formule alchemiche che avviano percorsi abilitanti e professionalizzanti, diversi in base al titolo e al numero di mesi di docenza alle spalle, alla fine dei quali in alcuni casi si accede a un esame finale, in altri al contratto a tempo indeterminato, in altri a quote speciali per la stabilizzazione. Se leggendo gli ultimi due periodi vi è venuto mal di testa, avete colto la vera intenzione del Ministro.

Ovviamente in tutto questo il tema centrale, ovvero il salario, è toccato solo con una proposta di aumento, dopo anni di contratto bloccato, pari a 40/50 euro netti. E poiché le scuole camminano anche e soprattutto grazie al personale non docente, il cosiddetto personale ATA, per questa categoria, anche nel vertice amministrativo, i DSGA, non c'è una virgola, né un euro in più, nel famigerato decreto.

Mentre stiamo scrivendo continuano ad ar-

rivare i dati sulle adesioni allo sciopero. Al momento si parla del 10%. Rinunciare a un giorno di salario, specie quando si tratta del salario di un insegnante, non è mai semplice. Quindi quel numero, in parte, racconta della indigenza, più che del disimpegno. E tuttavia sappiamo bene come categorie anche più deboli sul piano del reddito abbiano in passato condotto lotte più lunghe e dolorose. Ma quelle lotte erano condotte sulla base di due presupposti, entrambi assenti, oggi, nel mondo della scuola italiana. Il primo è la comunanza di visione e di prospettiva. La categoria degli insegnanti, e dei lavoratori della scuola in generale, è finita frammentata, triturata, polverizzata. Nella scuola ci sono insegnanti di ruolo e insegnanti a tempo determinato; e tra gli insegnanti a tempo determinato: non abilitati, abilitati attraverso concorso, abilitati secondo il titolo, abilitati con percorso non selettivo, con contratto al 30 Giugno, a fine delle lezioni, supplenti brevi ecc.ecc. Le diverse rifor-

me hanno poi introdotto figure, più o meno chiare, di middle management (collaboratori del Dirigente scolastico, figure strumentali, coordinatori di classe, di dipartimento) che hanno ulteriormente segmentato il mondo del lavoro scolastico. Il secondo elemento, che accomuna la scuola a ogni altro luogo di lavoro e della vita pubblica, è l'incapacità di costruire punti di incontro, mediazioni, compromessi soddisfacenti tra simili. Poiché la regola è la polarizzazione continua, che si trasforma in binarizzazione (se non sei d'accordo con me, devi sparire), ciascuno si sente minacciato continuamente. E la prossimità è avvertita come il pericolo maggiore (il contagio è la metafora più potente). Dunque più facile arrendersi a una forza lontana e anonima. Il Ministero, il Governo sono entità lontane. Che qualcun altro, se vuole, lotti pure. Quando verrà, se verrà il peggio, potrò sempre piegarli come giunco, in attesa che passi la piena.



## Leggere crea indipendenza

**A quasi due mesi dall'avvio del progetto vincitore del secondo premio nazionale promosso dal Cepell "Confini del mio Linguaggio, limiti del mio mondo", la bibliotecaria Loredana Napoletano, intervistata da Il Peperoncino Rosso, fa il punto sullo svolgimento in atto delle iniziative approvate e delle attività di lettura in corso**

### LA REDAZIONE

**L'**obiettivo del progetto vincitore del secondo premio nazionale è coinvolgere attraverso la lettura coloro che parlano in dialetto, coloro che hanno origini straniere, o comunque non hanno una capacità comunicativa immediata perché diversamente abili. I diversi linguaggi sono un'occasione di crescita e lo scambio culturale s'inserisce anche in uno dei punti cardine dell'Agenda 2030 e cioè "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento conti-



Biblioteca Comunale di Trinitapoli. I piccoli "giornalisti" della Scuola Elementare "Don Milani"

nuo per tutti.

Dopo aver presentato il progetto in un incontro pubblico svolto

presso la sede centrale della Biblioteca, i bibliotecari della Lilith Med 2000 hanno coinvolto la Casa editrice La Meridiana di Molfetta, ideatrice con la sua direttrice Elvira Zaccagnino del progetto "Lettori alla Pari", dando così l'avvio ad un calendario di formazione di 15 lezioni on line e in presenza con docenti nazionali ed internazionali. I temi del corso sono legati all'accessibilità alla lettura e alla conoscenza nello specifico di libri e letture in LIS e CAA e sono frequentati da alcuni rappresentanti delle Scuole e delle Associazioni che hanno partecipato alla fase progettuale.

Contemporaneamente al corso di formazione, è stata inserita in questa prima

fase la presentazione di «I paràule di tataràne», volume di poesie in vernacolo "casalino", scritto dalla poetessa Grazia Stella Elia. Lo scopo è di sostenere il dialetto e la lingua "familiare" attraverso la poesia e di conservare memoria della propria identità culturale.

Sempre in questa prima fase, in città sono nati i primi Bibliopoint: uno settimanale allestito presso il mercato, e l'altro appena inaugurato in una palestra che ha deciso di collaborare mettendo a disposizione presso la reception all'entrata della struttura una libreria a scaffale aperto. Il lettore curioso può avvicinarsi liberamente, scegliere un libro o due, portarlo via e non avere l'obbligo di restituirlo dopo la lettura.

La realizzazione di questi bibliopoint, che aumenteranno in futuro, crea un contatto diretto con i cittadini non avvezzi alla lettura, e induce a far conoscere le realtà bibliotecarie della città di Trinitapoli, la sede centrale di Via Aspromonte e la sede decentrata di Viale I Maggio, talvolta ignorate o indicate come non funzionanti, o chiuse. Così come si coglie l'occasione per informare i cittadini che si avvicinano sull'offerta libraria presente e sulla miriade di attività che vivacizzano al momento i pomeriggi in biblioteca.

I più piccoli, ad esempio, hanno scoperto l'area giochi da tavolo che viene utilizzata assiduamente. La sezione Fumetti e Graphic Novel creata ex novo con la riapertura della struttura di Via Aspromonte è invece la più frequentata dagli adolescenti. I prestiti fra gli adulti sono aumentati notevolmente e le richieste da parte di altre realtà bibliotecarie sono in continua crescita. La finalità principale è quella di avvicinare il più possibile nuovi utenti, ma soprattutto rendere maggiormente inclusiva la realtà bibliotecaria della Don Vincenzo Morra che possiede due postazioni per disabili, una stampante braille, un mini Audiobook (ossia un sistema autonomo di riconoscimento testi a comando vocale).



Il Commissario dott. Vincenzo Guerra interviene durante la manifestazione dedicata al trentennale della morte del Giudice Giovanni Falcone. Ospiti della serata il sociologo Leonardo Palmissano e il Giudice Angelo Salerno







## I cinque referendum del 12 giugno

  
**IL  
PEPERONCINO  
ROSSO**  
VOCIFUORIDALCORO

**L'INSERTO**  
GIUGNO 2022

## Il voto del 12 giugno

Il prossimo 12 giugno, oltre alle elezioni amministrative, si potranno votare anche i cinque referendum sulla giustizia promossi da Lega e Radicali. Alcuni hanno a che fare con l'ordinamento giudiziario e con temi che sono al centro della discussione da parecchio tempo, due riguardano invece profili specifici in materia di processo penale e di contrasto alla corruzione.

Lega e radicali avevano proposto un sesto referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, che però come quelli sull'eutanasia attiva e sulla cannabis è stato giudicato inammissibile dalla Corte Costituzionale.

Sono referendum abrogativi, che chiedono cioè l'abrogazione totale o parziale di leggi o atti con valore di legge esistenti. Affinchè il referendum sia valido deve essere raggiunto il quorum di validità: deve cioè partecipare alla votazione la maggioranza degli aventi diritto al voto. Dopodichè, affinchè la norma oggetto del referendum stesso sia abrogata, la maggioranza dei voti validamente espressi deve essere "SI".

# ICINQUEREFERENDUM DELDODICIGIUGNO

IL PEPERONCINOROSSO

inserto giugno 2022

II

## QUESITO 1

La decadenza automatica di sindaci e amministratori locali condannati ha creato vuoti di potere e la sospensione temporanea dai pubblici uffici di innocenti poi reintegrati al loro posto. Il referendum elimina l'automatismo e restituisce ai giudici la facoltà di decidere se applicare o meno l'interdizione dai pubblici uffici.

### COSA PREVEDE LA LEGGE SEVERINO?

Il decreto legislativo che porta la firma dell'ex ministro della Giustizia Paola Severino prevede incandidabilità, ineleggibilità e decadenza automatica per i parlamentari, per i rappresentanti di governo, per i consiglieri regionali, per i sindaci e per gli amministratori locali in caso di condanna. Ha valore retroattivo e prevede, anche a nomina avvenuta regolarmente, la sospensione di una carica comunale, regionale e parlamentare se la condanna avviene dopo la nomina del soggetto in questione. Per coloro che sono in carica in un ente territoriale basta anche una condanna in primo grado non definitiva per l'attuazione della sospensione che può durare per un periodo massimo di 18 mesi.

### QUESTA LEGGE HA FUNZIONATO E DIMINUITO LA CORRUZIONE?

Nella stragrande maggioranza dei casi in cui la legge è stata applicata contro sindaci e amministratori locali, il pubblico ufficiale è stato sospeso, costretto alle dimissioni, o comunque danneggiato, e poi è stato assolto perché risultato innocente. La legge Severino ha esposto amministratori della cosa pubblica a indebite

intrusioni nella vita politica.

### COSA SUCCEDE SE VOTO SÌ?

Con il sì viene abrogato il decreto e si cancella così l'automatismo: si restituisce ai giudici la facoltà di decidere, di volta in volta, se, in caso di condanna, occorra applicare o meno anche l'interdizione dai pubblici uffici.

## QUESITO 2

Ogni anno migliaia di innocenti vengono privati della libertà senza che abbiano commesso alcun reato e prima di una sentenza anche non definitiva. Eliminando la possibilità di procedere con la custodia cautelare per il rischio "reiterazione del medesimo reato" faremo in modo che finiscano in carcere prima di poter avere un processo soltanto gli accusati di reati gravi.

### CHE COS'È LA CUSTODIA CAUTELARE?

La custodia cautelare è una misura coercitiva con la quale un indagato viene privato della propria libertà nonostante non sia stato ancora riconosciuto colpevole di alcun reato.

Quesito 1

## ABOLIZIONE DECRETO SEVERINO

Più tutele per sindaci e amministratori

La sospensione e la decadenza automatica di sindaci e amministratori locali condannati anche in via non definitiva hanno creato vuoti di potere e si sono verificati molti casi di sospensione temporanea dai pubblici uffici di innocenti che sono poi stati reintegrati al loro posto, anche se le sentenze a loro carico non lo avevano previsto.

**Il sì al referendum** elimina l'intero decreto, togliendo l'automatismo e restituendo ai giudici la facoltà di decidere se applicare o meno l'interdizione dai pubblici uffici.

**DOMENICA  
12 GIUGNO**

**CAMBIAMO LA GIUSTIZIA!**  
referendumgiustizia.it

io dico **SÌ**  
#ReferendumGiustizia

Quesito 2

## LIMITI AGLI ABUSI DELLA CUSTODIA CAUTELARE

Per una giustizia giusta e un equo processo, per tutti

Ogni anno migliaia di innocenti vengono privati della libertà senza che abbiano commesso alcun reato e senza aver subito una condanna definitiva.

**Con il sì al referendum**, eliminando la possibilità di procedere con la custodia cautelare per "reiterazione del medesimo reato" faremo in modo che possano finire in carcere prima della conclusione del processo soltanto gli accusati di reati gravi.

**DOMENICA  
12 GIUGNO**

**CAMBIAMO LA GIUSTIZIA!**  
referendumgiustizia.it

io dico **SÌ**  
#ReferendumGiustizia

### QUANTI INNOCENTI FINISCONO IN CARCERE?

Circa mille persone all'anno vengono incarcerate e poi risulteranno innocenti. Dal 1992 al 31 dicembre 2020 si sono registrati 29.452 casi. L'Italia è il quinto paese dell'Unione Europea con il più alto tasso di detenuti in custodia cautelare: il 31%, un detenuto ogni tre. La carcerazione preventiva distrugge la vita



delle persone colpite: non arreca solo un grave danno di immagine, sottoponendole a una esperienza scioccante, ma ha gravi conseguenze sulla sfera professionale. Il carcere ha un impatto drammatico sulle famiglie e rappresenta anche un onere economico per il Paese: i 750 casi di ingiusta detenzione nel 2020 sono costati quasi 37 milioni di euro di indennizzi.

## COSA NON FUNZIONA?

La custodia cautelare, cioè il carcere preventivo rispetto alla condanna definitiva e spesso rispetto a una qualsiasi condanna anche non definitiva, è una pratica di cui si abusa. Da strumento di emergenza è stato trasformato in una vera e propria forma anticipatoria della pena. Ciò rappresenta una palese violazione del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza e ha costretto migliaia di donne e uomini accusati di reati minori, addirittura poi assolti, a conoscere l'umiliazione del carcere prima di un processo.

## COSA SUCCEDEREBBE SE VOTO SÌ?

Resterebbe in vigore la carcerazione preventiva per chi commette reati più gravi e si abolirebbe la possibilità che di procedere alla privazione della libertà in ragione di una possibile "reiterazione del medesimo reato". Questa è la motivazione che viene utilizzata più di frequente per disporre la custodia cautelare, molto spesso senza che questo rischio esista veramente.

### QUESITO 3

Ci sono magistrati che lavorano anni per costruire castelli accusatori in qualità di PM e poi, d'un tratto, diventano giudici. Con un sì chiediamo la separazione delle carriere per garantire a tutti un giudice che sia veramente "terzo" e trasparenza nei ruoli. Il magistrato dovrà scegliere all'inizio della carriera la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo durante tutta la vita professionale. Basta con le "porte girevoli", basta con i conflitti di interesse che spesso hanno dato luogo a vere e proprie persecuzioni contro cittadini innocenti.

## CHE DIFFERENZA C'È OGGI TRA I MAGISTRATI CHE ACCUSANO E QUELLI CHE GIUDICANO?

Nessuna. Nel corso della carriera, gli stessi magistrati passano più volte dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa. Si alternano nelle diverse funzioni. È capitato che lo facessero anche nel corso dello stesso processo.

## QUESTA CONTIGUITÀ TRA I DUE RUOLI PUÒ CREARE PROBLEMI?

Questa contiguità tra il pubblico ministero e il giudice contraddice l'idea che l'attività della parte che accusa

(PM) debba restare distinta da quella di chi giudica. Essa crea uno spirito corporativo tra le due figure e compromette un sano e fisiologico antagonismo tra poteri, vero presidio di efficienza e di equilibrio del sistema democratico.

Nelle grandi democrazie i PM hanno carriere nettamente separate da quelle dei giudici.

Quesito 3

## SEPARAZIONE DELLE CARRIERE DEI MAGISTRATI

**Stop alle porte girevoli per ruoli e funzioni**

Con il sì al referendum chiediamo la separazione delle carriere per garantire a tutti un giudice veramente "terzo" e trasparenza nei ruoli.

Il magistrato dovrà scegliere all'inizio della carriera la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo durante tutta la vita professionale. È esattamente ciò che accade in tutte le grandi democrazie.

DOMENICA  
12 GIUGNO

**CAMBIA MO LA GIUSTIZIA!**  
referendumgiustizia.it

io dico **SÌ**  
#ReferendumGiustizia

## COSA SUCCEDEREBBE SE VOTO SÌ?

Il magistrato dovrà scegliere all'inizio della carriera la funzione giudicante o requirente, per poi mantenere quel ruolo durante tutta la vita professionale.

### QUESITO 4

La valutazione della professionalità e della competenza dei magistrati è operata dal CSM che decide sulla base di valutazioni fatte anche dai Consigli giudiziari, organismi territoriali nei quali, però, decidono solo i componenti appartenenti alla magistratura. Questa sovrapposizione tra "controllore" e "controllato" rende poco attendibili le valutazioni e favorisce la logica corporativa. Col referendum si vuole estendere anche ai rappresentanti dell'Università e dell'Avvocatura nei Consigli giudiziari la possibilità di avere voce in capitolo nella valutazione.

## CONSIGLI GIUDIZIARI: CHI LI COMPONE E COME LAVORANO?

Sono organismi territoriali composti da magistrati, ma anche da membri "non togati": avvocati e professori universitari in materie giuridiche. Questa componente

# ICINQUEREFERENDUM DELDODICIGIUGNO

IL PEPERONCINO ROSSO

inserto giugno 2022

IV

laica, che rappresenta 1/3 dell'organismo, è però esclusa dalle discussioni e dalle votazioni che attengono alle competenze dei magistrati, limitata al ruolo di "spettatore". Solo i magistrati, dunque, hanno oggi il compito di giudicare gli altri magistrati. Una condizione che è addirittura in contrasto con lo spirito della Costituzione, che ha voluto che nel CSM vi fosse una componente non togata con eguali poteri dei componenti magistrati.

Quesito 4

## EQUA VALUTAZIONE DEI MAGISTRATI

I magistrati non possono essere controllati solo da altri magistrati

La valutazione della professionalità e della competenza dei magistrati è operata dal CSM che decide sulla base di valutazioni fatte anche dai Consigli giudiziari. Questa sovrapposizione tra "controllore" e "controllato" rende poco attendibili le valutazioni e favorisce la logica corporativa. Con il sì al referendum estendiamo anche ai rappresentanti dell'Università e dell'Avvocatura nei Consigli giudiziari la possibilità di avere voce in capitolo nella valutazione dei magistrati, che oggi si giudicano solo tra di loro.

DOMENICA  
12 GIUGNO

**CAMBIAMO LA GIUSTIZIA!**  
referendumgiustizia.it

io dico **SÌ**  
#ReferendumGiustizia

## COSA SUCCEDERÀ SE VOTO SÌ?

Col sì viene riconosciuto anche ai membri "laici", cioè avvocati e professori, di partecipare attivamente alla valutazione dell'operato dei magistrati.

## QUESITO 5

Il Consiglio superiore della magistratura (CSM) è l'organo di autogoverno dei magistrati e ne regola la carriera. Per due terzi è composto da magistrati eletti. Oggi su capacità e competenza prevale il sostegno delle correnti: con il sì al referendum, se ne elimina il peso nella selezione delle candidature, colpendo il "correntismo" e il condizionamento della politica sulla giustizia.

## CHE COS'È E COME FUNZIONA IL CSM?

È presieduto dal Presidente della Repubblica che è membro di diritto al pari del presidente della Suprema Corte di Cassazione e del Procuratore Generale presso la stessa corte. Gli altri 24 componenti sono eletti per due terzi dai magistrati, scelti tra i magistrati, mentre

il restante terzo viene eletto dal Parlamento in seduta comune. Un magistrato che voglia candidarsi a far parte del CSM deve raccogliere dalle 25 alle 50 firme e, pertanto, nei fatti deve avere il sostegno di una delle correnti. Tra le più note vi sono Magistratura indipendente, Unicost e Area.

## CHE RUOLO HANNO LE CORRENTI DOPO QUESTE ELEZIONI?

Le correnti sono diventate i "partiti" dei magistrati e influenzano le decisioni prese dall'organo: come ha dimostrato il "caso Palamara", intervengono per favorire l'assegnazione di incarichi ai suoi componenti, decidono trasferimenti e nuove destinazioni. Si muovono in un'ottica di promozione del gruppo e non sono certo utili per garantire giustizia ai cittadini.

Spesso agiscono con una logica spartitoria e consociativa, cosicché le decisioni sono prese all'unanimità per "pacchetti" concordati tra i capicorrente.

## COSA SUCCEDERÀ SE VOTO SÌ?

Viene abrogato l'obbligo, per un magistrato che voglia essere eletto di trovare da 25 a 50 firme per presentare la candidatura. L'attuale obbligo impone a coloro che si vogliano candidare di ottenere il beneplacito delle correnti o, il più delle volte, di essere ad esse iscritti. Con il sì, si tornerebbe alla legge originale del 1958, che prevedeva che tutti i magistrati in servizio potessero proporsi come membri del CSM presentando semplicemente la propria candidatura. Avremmo così votazioni che mettono al centro il magistrato e le sue qualità personali e professionali, non gli interessi delle correnti o il loro orientamento politico.

Quesito 5

## RIFORMA DEL CSM

Stop allo strapotere delle correnti

Il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) è l'organo di autogoverno dei magistrati e ne regola la carriera. Per due terzi è composto da magistrati eletti. Oggi su capacità e competenza prevale il sostegno delle correnti: per candidarsi a far parte dell'organo è infatti obbligatorio raccogliere dalle 25 alle 50 firme, cosa che richiede di fatto l'adesione a una delle correnti. Con il sì al referendum, chiunque si potrà candidare senza scendere a patti con le correnti. Si colpisce così il "correntismo" e il condizionamento della politica sulla giustizia.

DOMENICA  
12 GIUGNO

**CAMBIAMO LA GIUSTIZIA!**  
referendumgiustizia.it

io dico **SÌ**  
#ReferendumGiustizia



## Nasce il FAI a Trinitapoli. Gli studenti dello Staffa apprendisti ciceroni

Nei prossimi mesi verranno realizzati laboratori presso la Biblioteca per mettere in atto le conoscenze acquisite durante le ore formative ed altri appuntamenti con case editrici per diffondere la conoscenza di libri specifici e di metodologie di divulgazione.

L'intero progetto è stato realizzato anche grazie al **Patto della**

**Lettura**, stipulato fra l'Amministrazione Comunale, la Lilith Med 2000, la cooperativa di bibliotecari che gestisce la Biblioteca, le scuole e le Associazioni locali.

Il patto è ora in fase di rinnovo con l'intento comune di organizzare azioni congiunte e di mettere a disposizione le proprie competenze".



1° giugno 2022, serata inaugurale del gruppo F.A.I. Tavoliere Ofantino



Bibliopoint del lunedì al mercato settimanale

**Il Peperoncino Rosso contribuirà a comunicare anche la più piccola iniziativa di promozione della lettura, a far conoscere i lettori più incalliti, a pubblicizzare le strategie più incredibili per far nascere nuovi amori per la carta stampata, perché l'abitudine di leggere "crea indipendenza".**

**M**ercoledì 1 giugno, presso il liceo dell'Aquila-Staffa di Trinitapoli si è svolta la cerimonia inaugurale per la nascita del Gruppo FAI Tavoliere Ofantino, ufficializzato con delibera del Consiglio regionale FAI Puglia del 30 maggio 2022 presieduto dal prof. Saverio Russo. L'istituzione del nuovo gruppo FAI è corollario di una serie di iniziative messe in campo dal nucleo operativo territoria-

le già in occasione delle giornate FAI per la scuola 2021 e delle giornate FAI di primavera 2022, eventi che hanno visto protagonisti alunni e docenti degli Istituti di istruzione Superiore in collaborazione con enti e associazioni presenti nei Comuni di Trinitapoli Margherita e San Ferdinando. Durante la serata sono stati premiati gli alunni apprendisti Ciceroni ed è stata donata alla Biblioteca Comunale di Trinitapoli una copia della pubblicazio-

ne sulla prima campagna di scavi a Salapia e Salpi 2013-2016. Il gruppo FAI Tavoliere Ofantino è coordinato dal capogruppo, Angela Miccoli affiancata dai componenti del direttivo: Mariagrazia Miccoli, Sabrina Damato, Rachele Loffredo, Stefania Bafunno e Mariangela Sivo. A tutti l'augurio di un lungo e proficuo impegno in favore della valorizzazione del Patrimonio culturale e ambientale del territorio.



**7 maggio 2022.**  
**Presentazione**  
di "Paisà, sciuscià e signorine" dello storico Mario Avagliano organizzato dal Centro di Lettura Globeglotter - ANPI - I.I.S.S. "Dell'Aquila-Staffa"



## Un Murales che è un simbolo

**Il Peperoncino Rosso si è più volte occupato di Pietro Mennea e della sua relazione con il nostro paese. Il prof. Giuseppe Acquafredda, uno dei suoi più cari amici e runner con lui nella staffetta 4x100 dell'AVIS Barletta, ha proposto l'intitolazione del palasport al grande campione olimpionico**



ANTONIETTA D'INTRONO

**È** una storia di amicizia e di condivisione sportiva che merita di essere raccontata ai più giovani, cominciata a 16 anni nella batteria della staffetta 4x100 (quando Pinuccio Acquafredda frequentava il Liceo Scientifico di Barletta) e conclusasi con le scene del film-documentario **19 e 72** (il record mondiale dei 200 metri) girato insieme nel 2013.

È la storia commovente di un affetto e di una stima che ha superato la barriera della morte e che non poteva che produrre **“bellezza”**: il murales dell'artista Daniele Geniale che tutti ammireranno negli anni a venire arrivando nella nostra città.

Al di là della cerimonia formale dell'inaugurazione, avvenuta il 13 maggio scorso, il murales per i casalini non è solo una pittura realizzata su una

grande parete ma rappresenta la ri-partenza di un paese diffamato e la forza, la creatività e la volontà di una comunità di ricominciare a vincere tutte le gare che in passato hanno dato prestigio alla città degli Ipogei.

L'intitolazione della palestra al grande atleta barlettano, proposta fortemente dal professor Acquafredda, non è casuale, come ha detto il delegato del CONI Bat Antonio Rutigliano, perché *“Pietro Mennea è stato per tutti noi un simbolo di tenacia e di passione, e attraverso il frutto dei suoi sacrifici ha raggiunto traguardi incredibili che lo hanno reso famoso in tutto il mondo”*.

La struttura, restaurata anche all'interno, viene affidata a tutti i cittadini ed in particolare ai ragazzi che devono allenarsi, giocare, divertirsi, usarla con rispetto e soprattutto farla rispettare.



Inaugurazione del busto di Pietro Mennea, opera dello scultore Alessandro Fanizza, commissionato dai fratelli Acquafredda



La moglie del campione olimpionico Mennea con il prof. Acquafredda, Ruggiero Mennea e il rappresentante del CONI BAT Antonio Rutigliano (Foto Giuseppe Beltotto)



Interno della Palamenna restaurato (Foto Giuseppe Beltotto)



# Luigi il pescatore

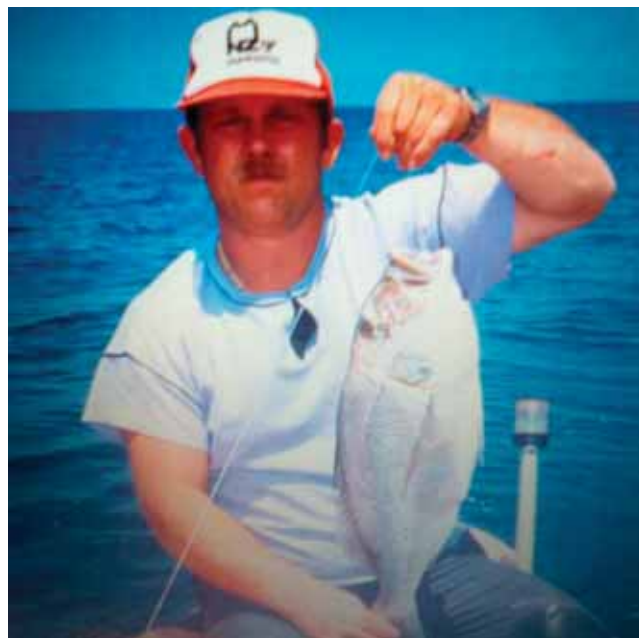
**Dopo una breve e inesorabile malattia scompare Luigi Falnotico, ex dipendente comunale, conosciuto in paese per la sua grande passione marinara**

ANTONIETTA D'INTRONO

**“P**assa da casa e porta un secchio”, mi diceva al telefono quando tornava dal mare con il suo “ialtuncidd” pieno di cozze nere e di pesce che aveva pescato e che voleva condividere con gli amici.

Luigi Falnotico era pescatore per passione e se avesse potuto avrebbe trascorso ogni giorno in riva al mare per mangiare in compagnia due spaghetti allo scoglio, per giocare con Esmeralda e Luigi, i suoi amatissimi nipoti, per ascoltare la musica e per guardare i colori del mare al tramonto. Questa era la vita che preferiva da pensionato.

Lo avevo conosciuto in un periodo turbolento durante gli scioperi dei netturbini negli anni '80. Dopo la sua assunzione al comune, nei 4 anni del mio assessorato (2001/2005) mi è stato di grande aiuto quando



“personalizzai” con piante, fiori, libri e scaffali la stanza di vice sindaco che mi era stata assegnata. Era per tutti gli impiegati ed amministratori una risorsa. Lo chiamavamo il “pronto soccorso”. Sapeva fare di tutto e quando avevo da sistemare nel mio ufficio qualcosa, si presentava spontaneamente sulla porta e, sempre arrabbiato perché non lo avevo contattato prima,

prendeva dalle sue tasche “magiche” pinze, chiodi, martelli e Dio solo sa che altro, per appendere quadri, aggiustare cassette e financo telefoni. Sotto il suo cipiglio ribelle, si nascondeva un'anima sensibile e riuscì a capire il mio disappunto quando mi informarono che per continuare le pubblicazioni mal digerite de “Il nostro Comune Amico” (il bollettino del comune), da me pro-

posto in qualità di assessore alla partecipazione, avrei dovuto andare per l'impaginazione sino a Gragnano, in provincia di Napoli, e non più dal tipografo del nostro paese. In quegli anni telefonini e computer erano ancora merce rara e bisognava creare le pagine seduti accanto al grafico della tipografia. Si era in dicembre ed io avevo programmato una edizione speciale con informazioni sul bilancio, su quanto veniva suggerito e scritto dai cittadini e sulle attività organizzate per il periodo natalizio. Luigi Falnotico, dopo aver percepito il clima di ostilità che aleggiava intorno a qualsiasi mia iniziativa particolarmente apprezzata, si presentò da me e mi disse perentorio: *“telefona a chidd di Gragnano e chiedi se possiamo andare nel mio giorno di riposo. Ti accompagno io. Partiamo la mattina presto così possiamo finire nel pomeriggio”*.

Non fu proprio un viag-

gio di piacere perché trovammo la neve. Avremmo dovuto tornare indietro per prudenza ma Luigi aveva la testa più dura della mia e proseguimmo. Impaginammo il giornale e al ritorno restammo bloccati sulla strada ghiacciata per parecchie ore. Il terrore di passare la notte al freddo e al gelo fu attutito, però, dalla gioia di essere riusciti a pubblicare il bollettino nonostante tutte le avversità.

Da allora l'amicizia si è rinsaldata e questo episodio veniva raccontato ogni volta, tra cori di risate e aggiunta di dettagli, a pranzo quando Luigi mi invitava a casa sua per farmi assaggiare - diceva - le cozze più buone dell'Adriatico, cioè quelle che pescava lui.

La sua vita semplice fatta di affetti profondi e di passione per la vastità del mare lascia delle grandi orme nella nostra memoria.

Gli uomini buoni non si dimenticano mai.



**Anni '80, Festa dell'Unità.  
Concerto del cantante napoletano  
Mario Merola a Trinitapoli**  
Da sinistra: Il maresciallo dei  
Carabinieri Aquilino Porcaro, Nicola  
Mele, Mario Merola, Luigi Filacaro,  
Luigi Falnotico e alle sue spalle  
Mauro Stefanino

# Gli "spiriti" veneti

**Le contaminazioni producono ben essere. Durante il ventennio fascista intere famiglie si trasferirono dal Veneto a lavorare la terra nel borgo di Santa Chiara. Negli anni i segni peculiari della loro cultura si sono mescolati con quelli pugliesi ottenendo reciproci benefici**



Borgo Santa Chiara



**ANTONIETTA D'INTRONO**

**S**e nel 1932 un rigagnolo dell'Adige non si fosse tuffato nell'Ofanto, oggi non potremmo bere in compagnia, all'ombra di una quercia, un bicchierino di buon **gin Disonesto**. Disonesto!?! Ma, perché? È un'esclamazione d'incontro, tradizionalmente allegra e popolare, lanciata per infrangere le regole, mescolare sapori e per "creare distillati dalle fragranze irresistibili, impreviste, scorrette", senza alcuna correzione indiscreta.

In via Roma a Trinitapoli, in una cantina dell'altro secolo, ci accoccoliamo su uno sgabello di legno ed ascolti-

mo una bella storia di famiglia, che è anche la nostra storia perché arriva sempre il giorno in cui ci rendiamo conto di maneggiare qualcosa con la stessa maestria di nostra nonna o di qualche zio emigrato in paesi lontani.

Angelo Panegos "primo" arrivò in Puglia durante il periodo fascista delle bonifiche delle terre e si sistemò con moglie e figli nella frazione di Santa Chiara, a 4 chilometri da Trinitapoli. C'era bisogno di manodopera disposta ad abitare in campagna e che mettesse a frutto una terra fertile, bisognosa solo di braccia.

Ai Panegos seguirono nel giro di poco tempo i Catto, i Carrer e tanti altri che ricrearono nel piccolo borgo pugliese un an-

golo di Veneto dove si parlava il proprio dialetto, si festeggiava con balli, cori e vino la vendemmia, si distillava la grappa e si bruciava la "vecia" all'epifania con l'imponente falò che piaceva tanto ai piccoli.

Fu così che Angelo Panegos "secondo" un mattino, "nel mezzo del cammin della sua vita", dopo il caffè, si ricordò degli alambicchi rudimentali sistemati sui tufi, con la legna accesa, si rammentò di tutti i profumi che aveva assaporato inconsciamente da bambino guardando lavorare il nonno.

Questo fu l'inizio della **Panegos & co.**, una so-

cietà che lavora solo per produrre distillati di eccellenza. La produzione di piccoli lotti, minuziosamente seguita, permette di curare ogni fase della distillazione e dell'infusione. L'alambicco, ovviamente, non è più quello del nonno ma uno dei migliori in commercio, il **Mueller**, in grado di soddisfare le esigenze peculiari della produzione artigianale.

Angelo Panegos non si è accontentato delle sue conoscenze innate ma ha voluto seguire per mesi dei corsi a Conegliano Veneto ed ha aggiunto alle sue bottiglie di Gin una vera "chicca": una bottiglietta colma di

un aromatico gin rossastro al prugnolo (Sloe Gin), una bacca selvatica che si trova sul Gargano. Per il futuro è in programma un amaro con erbe corroboranti e la vodka per risparmiare il viaggio sino in Russia per acquistarla.

Il gin **Disonesto** non è soltanto il frutto di una storia di famiglia ma è anche un'opportunità per raccontarne tante, di storie, soprattutto se al primo segue il secondo bicchiere.

Nessuna preoccupazione, non c'è alcun pericolo. Più che brilli si rischia di diventare brillanti.



L'alambicco Mueller



Una bottiglia di Sloe Gin

## Il prugnolo selvatico, una pianta ricca di benefici per la nostra salute

**È** stato dimostrato che le gemme di *Prunus spinosa* possiedono importanti ed interessanti proprietà terapeutiche: **riattivano l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene e stimolano il sistema immu-**

**nitario**, consentono di riattivare il ricambio purinico (gota) e di stimolare la parte endocrina del pancreas (diabete). In alcune **preparazioni erboristiche moderne** il Prugnolo è principalmente utilizzato come **gemmoderivato**,

estratto dalle gemme appena raccolte: non è molto conosciuto ma è ottimo come tonico e stimolante quando l'organismo è stato debilitato da malattie o da situazioni inquinanti, logoranti e stressanti.





# Per le donne è già una vittoria

Tre liste su quattro sono capeggiate a San Ferdinando da una donna e questa eccezionale scelta potrà divenire un precedente significativo nelle elezioni amministrative di tutte le città della nostra provincia

ANTONIETTA D'INTRONO

**H**o insegnato più di 15 anni nell'Istituto Dell'Aquila quando era ubicato in via delle Vigne e non aveva la bella e spaziosa sede che ha ora. Dalle nostre parti, negli anni '80 del secolo scorso, nonostante le modifiche legislative intervenute, il principio di uguaglianza nel mondo del lavoro, delle professioni e della politica non era ancora realizzato; soprattutto la vita politica delle donne era una faticosa corsa ad ostacoli!

Con le colleghe di San Ferdinando spesso ricordiamo le difficoltà incontrate per organizzare nella **scuola la prima celebrazione della festa della donna**.

Era l'8 marzo 1987. Dopo aver superato obiezioni e perplessità nel collegio docenti, non disponendo di un'aula magna, ci rivolgemmo alla direzione degli altri istituti scolastici. Sembrava incredibile ma nessuno accolse la nostra richiesta.

Significative furono le parole del preside della Scuola Media **Giuseppe Scalzo** che candidamente ci comunicò: *"i locali della scuola non ospitano manifestazioni comuniste"*. Mortificate dall'assurdità del diniego, ci confidammo con il compianto **Don Giovanni Reggio**. Egli, sorprendendoci, ci consentì di svolgere l'incontro nella cripta della chiesa.



Il sacerdote non temeva di essere contaminato dalle "pericolose peccatrici", e cioè dalla calciatrice **Angela Russo** di Trinitapoli (che giocava in una delle prime squadre di calcio femminili della Puglia), dalla sindacalista della Lega Braccianti **Carmelina Panico**, dalla ragioniera **Laura Tarantino**, prima impiegata della Banca Popolare di Apricena (che escludeva dal suo regolamento l'assunzione di donne) e dalla giudice **Giulia Pavese**.

L'anno successivo non ci furono più problemi organizzativi per la manifestazione della giornata internazionale della donna. Dovemmo soltanto chiarire al preside che non avremmo fatto alcuna *"commemorazione delle donne"*, come aveva scritto nella sua circolare, ma soltanto un incontro-dibattito sui pregiudizi di genere.

Penso che ogni donna

che lavora, che ha una famiglia e che si impegna in politica possa scrivere un romanzo sulle battaglie che deve ancora affrontare quotidianamente per non avere sensi di colpa e per far entrare in 24 ore

studio, lettura, lavoro, cura della casa, dei figli, dei mariti e dei genitori anziani.

Abbiamo accolto la notizia di queste tre candidature con gli occhi lucidi e guardandoci indietro osserviamo com-

piaciute quanta strada le donne hanno già percorso. Consideriamo questo evento una prima importante conquista. Ci attendiamo da parte loro un impegno costante per il profondo cambiamento culturale della società sanferdinandese.

La redazione augura ad Arianna Camporeale, Elena Pestillo e Maria Riccarda Scaringi di essere tutte e tre elette.

\*\*\*

**Ho rivolto alle tre candidate le domande che seguono per consentire alle elettrici di leggere le proposte e gli impegni che la futura prima cittadina di San Ferdinando si assume, in particolare, nei confronti delle donne.**

## Le domande de Il Peperoncino Rosso

1) La lingua italiana non ha avuto sostantivi di genere femminile per professioni, mestieri e incarichi pubblici per secoli monopolio degli uomini. Si sente oggi abbastanza spesso nominare, ad esempio, "la sindaca" di Andria o la sindaca di qualche altra città, ma non è ancora diffuso scriverlo negli atti ufficiali. Un manifesto porterà la firma de "Il sindaco di San Ferdinando" o "La sindaca di San Ferdinando"?

2) Intende favorire la partecipazione delle cittadine alle scelte amministrative più importanti della sua città? In che modo?

3) Nelle convocazioni di consigli comunali, commissioni consiliari e assemblee pubbliche terrà conto delle fasce orarie più consone agli impegni familiari delle donne?

4) Quale ritiene essere l'opera più urgente da realizzare e il problema più "spinoso" da risolvere nella sua città?



## ARIANNA CAMPOREALE

1) Uno degli auspici sottesi nella lista "Città Futura" - che mi onoro di guidare - è il cambiamento attivo. Cambiamento inteso come rinnovamento non solo nel genere, ma anche e soprattutto nel modo di amministrare. Crediamo fermamente che forma e sostanza coincidano. E che il cambiamento possa e debba iniziare con piccole, ma quotidiane azioni giornaliere e utilizzando anche un linguaggio della parità.

Quindi, per rispondere alla Sua domanda: sì, i manifesti porteranno la firma della "Sindaca di San Ferdinando di Puglia" - nel caso in cui i cittadini vorranno accordarci la propria fiducia, com'è ovvio.

2) Hanno collaborato alla stesura del programma di "Città Futura" tante donne della nostra cittadina. E lo hanno fatto attraverso la partecipazione a di-

versi tavoli tematici, avanzando delle proposte - a ciascun tavolo - che poi sono confluite nella stesura definitiva del programma. Abbiamo intenzione di continuare ad avvantaggiarci (perché la partecipazione attiva è sempre da considerarsi, a nostro modo di vedere, un vantaggio) dell'impegno e della tenacia di queste splendide donne e di quante altre vorranno unirsi a noi lungo il cammino - più in generale abbiamo intenzione di avvantaggiarci della collaborazione di quanti, uomini e donne, vorranno essere parte attiva del cambiamento della nostra città. Oltre alla creazione di una ludoteca comunale, abbiamo in mente, di intesa con le scuole, di lavorare sulla prevenzione alla disparità di genere ed ad ogni tipo di prevaricazione o discriminazione. L'idea è quella di partire dai ragazzi perché siamo certi che, nel lungo periodo, un lavoro culturale che influisca sulla

mentalità e si ponga l'obiettivo di smontare certi luoghi comuni sia quello che possa regalare il frutto più bello alla nostra cittadina: quello della convivenza civile e della parità di genere.

3) Non solo terremo conto, nella convocazione dei consigli comunali e delle assemblee pubbliche, delle fasce orarie più congeniali alla conciliazione del ruolo di donna e di madre; abbiamo anche pensato di mandare in streaming i consigli comunali perché pensiamo che sia buona cosa agevolare la partecipazione attiva di tutte le cittadine e i cittadini alla cosa pubblica e che, al contrario, ostacolarla sia un errore. L'obiettivo è sempre lo stesso: aprire quanto più possibile le porte del comune all'ingresso di aria pulita che solo la partecipazione attiva può garantirci.

4) San Ferdinando, così come tanti comuni del sud Italia, ha parecchie urgenze. È difficile dire quale sia il problema principale. Volendo cercare di rispondere alla Sua domanda, però, Le dico che sicuramente il problema della legalità - che fa il pari con la sicurezza - è un tema quanto mai sentito da me e da tutti i miei candidati. Il lavoro da fare in questo senso è lungo e tortuoso. Ed è un lavoro che non

può prescindere dall'aspetto culturale - così come detto in precedenza rispetto ad altri temi. Siamo profondamente convinti che l'aspetto repressivo può avere un senso solo se accompagnato all'aspetto preventivo; diversamente, non facciamo che pensare di aver risolto il problema - ma solo nel breve periodo. Ed il nostro obiettivo, in tutti gli ambiti, è quello di proporre soluzioni durature e praticabili alla città.

## ELENA PESTILLO

1) Nel mio manifesto è riportata la dicitura "Candidato Sindaco" perché ritengo che la questione più che essere legata ad una mera regola grammaticale della lingua italiana sia di stampo culturale.

tellettuale e morale. Credo che tanto ancora ci sia da lavorare per garantire diritti e pari dignità per le donne, in ambito politico, professionale o anche semplicemente casalingo. Ma la mia candidatura lascia il segno anche per questo, per dimostrare che si può ambire a gestire più di una famiglia e/o un'azienda, come in questo caso, che parliamo della cosa pubblica. Noi donne siamo riconosciute per la nostra integrità morale, per le grandi capacità organizzative e per il famoso "multitasking" e allora quale occasione migliore che metterlo a disposizione del bene comune.

Solo lavorando con le donne e per le donne, dai luoghi pubblici a quelli privati, potremo andare oltre la disputa per l'uso di un sostanti-



Cultura come acquisizione del ruolo che compete ad ognuno di noi nella Società, attraverso la formazione in-

vo al maschile o al femminile.

2) Anche qui, sebbene comprendo la neces-



sità di delineare un dualismo, non la porrei come questione di genere. Nella mia amministrazione saranno coinvolte tutte le menti, i cuori e le braccia sane di questa città e per sane intendo che abbiamo voglia di mettersi in gioco in maniera pura e disinteressata. Certo, avrò il piacere di accogliere tutte le donne che vorranno spendersi per una San Ferdinando migliore, così come sarà per gli uomini.

3) Credo che un buon amministratore o "amministratrice" in questo caso, per riprendere il tema di cui sopra, debba mettere al centro delle politiche sociali e dei servizi alla persona questo argomento, perché non riguarda solo le donne che lavorano in un'amministrazione pubblica ma tutte coloro che svolgono un impiego o un'attività imprenditoriale autonoma. L'amministrazione dovrà garantire il potenziamento delle attività e soprattutto il prolungamento delle fasce orarie dei servizi educativi e ludici pubblici, dovrà favorire e promuovere il lavoro flessibile e quello da casa. Una città più smart garantirà un futuro più smart, non solo per le donne.

4) Compito primario dell'ente locale sarà il raggiungimento

dell'obiettivo dell'inclusione sociale, per tutti i soggetti che vivano condizioni di disagio e fragilità, a prescindere anche qui dal genere. L'amministrazione dovrà porsi come coordinatore delle attività delle singole associazioni operanti sul territorio che svolgono attività specialistiche per concorrere al benessere completo dei soggetti in difficoltà. A tal fine saranno programmati, a valere sul PSZ, progetti che consentiranno di raggiungere quest'obiettivo primario. Potenziamento dei servizi già presenti sul territorio (ADA- ADI - ADE). Ripristino del telesoccorso per i soggetti anziani e diversamente abili. Flessibilità dell'orario di apertura degli Asili Nido. Punto di ascolto e di prevenzione del disagio, qualsiasi forma esso assuma. Progetti finalizzati alla precoce individuazione di problematiche inerenti lo sviluppo cognitivo e motorio dei minori. Progetti tesi ad intervenire contro il disagio giovanile da cui consegue l'abbandono scolastico, l'abuso di droghe, bullismo e vandalismo. Interventi finalizzati al recupero scolastico di soggetti con i bisogni educativi speciali, anche attraverso l'apertura di centri diurni. Per la fruizione di tali opportunità, punteremo alla realizzazione di

una carta dei servizi che non si limiti a stabilirne l'accesso riprendendo la logica dei soggetti erogatori ma si concentri sulle persone che hanno necessità.

### MARIA RICCARDA SCARINGI

1) La resistenza all'uso del genere femminile rispetto a titoli professionali o a ruoli istituzionali sarebbe giustificato da ragioni linguistiche, tuttavia ci sono ragioni di ordine culturale che hanno sempre visto nel corso degli anni questi ruoli ricoperti da uomini in una società "refrattaria" alla rappresentanza femminile.

Dal canto mio, amo pesare all'affermazione "la lingua italiana non fa distinzione di genere" come alla più alta forma di inclusione pertanto lascio il sostantivo al maschile finalmente legato al nome di una donna.

2) La rappresentanza di genere in consiglio comunale non è cosa scontata, non solo per il numero di donne elette ma anche per le donne che ricoprono cariche assessorili. Le ragioni sono certamente più profonde, la scarsa rappresentanza di genere è constatazione che la partecipazione politica e civile continua ad essere percepita e vissuta come un'attività prettamente maschile.

Il mio impegno sta nell'istituire un osservatorio per la condizione di genere ed una conferenza cittadina delle donne. Mi auguro che possa essere uno strumento di rappresentanza e di dialogo non solo per le donne presenti in consiglio ma per tutte le cittadine.

3) Sono mamma di tre bambini e lavoratrice, da sempre impegnata con l'arte del teatro a più livelli e con la politica. Questa condizione mi pone in un'ottica di assoluta comprensione della vita di mamma, moglie e donna in carriera che intendo favorire attivamente a sostegno della realizzazione completa

tivi e ricreativi comunali durante le ore in cui le mamme ma anche i papà saranno impegnati nei lavori assembleari.

4) L'assenza forzata e non delle istituzioni dalla quotidianità dei cittadini ha esasperato le mancanze di un governo disattento alle esigenze comuni. La città reclama una qualità della vita sensibilmente peggiorata sotto diversi aspetti: la qualità dell'ambiente, il decoro urbano, la soppressione di servizi all'infanzia e agli anziani, la cattiva erogazione dei servizi comunali per l'esiguo organico che muove la macchina burocratica.



della donna che non si senta costretta a scegliere uno tra questi ruoli. Non solo le fasce orarie saranno adeguate alle esigenze di ognuno ma promuoverò un servizio di intrattenimento di bambini e ragazzi presso i servizi educa-

San Ferdinando ha bisogno di riprendere il proprio posto all'interno delle istituzioni a vari livelli e di riprendere il ruolo di agenzia educativa e formativa di cui l'ente comunale si deve fare promotore. 



## La “comunicazione” al tempo della Pandemia da virus SARS-Covid 2 e nel rapporto Medico/Paziente: strumento di informazione o fattore di rischio?

**L**a telefonata di un caro Collega che mi raccontava, esterrefatto, la modalità... *cruda, fredda, brutale*, ...con la quale una dottoressa aveva comunicato alla sorella la sua ipotesi diagnostica riferita ad una patologia molto grave, (anche se ancora tutta da verificare e poi rivelarsi non corretta!) gettandola in uno stato di profonda prostrazione, mi ha fornito la spinta decisiva per affrontare il tema della *comunicazione*, in particolare di quella Medico/Paziente. Tema al quale tengo da sempre, al punto da aver invitato anni addietro in qualità di Presidente della sezione apulo-lucana di Medicina Interna, lo scrittore Gianrico Carofiglio a tenere, in occasione del Congresso annuale della nostra Società scientifica, una lettura magistrale sul tema. Il titolo scelto per il suo intervento fu... “*Le parole sono pistole cariche*”!...

In verità, già la Pandemia da SARS-Covid 2, fra le tante tragiche problematiche che la hanno fin qui caratterizzata, ha contribuito in maniera clamorosa a portare alla luce l'importanza e la complessità della “*comunicazione*”. Sintetizzate



in maniera mirabile dal neologismo “*infodemia*”, un gigantesco groviglio di informazioni corrette e non, molte delle quali non verificabili per la difficoltà di reperire fonti affidabili, date in pasto ad una opinione pubblica affamata di notizie e, purtroppo, spesso causa di confusione e di disorientamento... *lapidata da una tempesta di critiche impietose e giudicata da più parti come uno degli errori più tragici commessi dalle Istituzioni e fonte di ...immane polemica da mercato rionale, buone solo a creare confusione e a fomentare sospetti, sfiducia, diffidenza. Paradigmatico, il fuoco incrociato sui vaccini e sulla loro presunta pericolosità, un gigantesco fritto misto di inesattezze se non scemenze, condite con dosi abbondanti di fake news*, come ho scritto in un mio precedente articolo. I numeri, an-

cora una volta, ne sono una impietosa testimonianza, se è vero che appena il **13,9%** degli italiani ritiene la comunicazione in corso di pandemia *equilibrata* contro il **49,7%** che la considera *confusa*, il **39,5%** *ansiogena* ed il **34,7%** *eccessiva ed insoddisfacente*.

Considerazioni che, curiosamente, riflettono quanto emerso da una inchiesta di alcuni anni orsono, sull'Indice di gradimento dei cittadini nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale che, accanto ai noti problemi relativi all'eccesso di burocrazia, alle lunghe liste d'attesa, alle code negli Ambulatori, alla generale disorganizzazione dei Servizi, evidenziava la mancanza di una *comunicazione Medico/Paziente soddisfacente*! Una chiara radiografia del malessere dei pazienti, evidentemente caduta nel vuoto, ingoiata dal falso convincimento che co-

municare col paziente sia un compito di normale amministrazione che non richiede alcun impegno particolare. Non è così. Anzi, è bene sfatare subito questo luogo comune, tanto diffuso quanto non veritiero, che immagina la comunicazione e quindi la capacità di comunicare “*una dote innata*”! La comunicazione Medico/Paziente è un vero e proprio “*strumento*” di lavoro, costituito da un insieme di processi fisici e psicologici molto complessi che va adeguatamente acquisito. Le cui componenti-base sono i messaggi, la *relazione comunicativa*, con la quale due persone entrano in rapporto fra loro ed i mezzi con i quali si comunica, la *comunicazione verbale* e la *comunicazione non verbale*. Che, di fatto, costituiscono un momento unico perché... mentre si parla si comunica anche con il corpo!

Forse questa affermazione potrà sorprendere, ma è bene essere consapevoli che la comunicazione, nel lavoro del medico, costituisce il fulcro del corretto rapporto col paziente, tanto da assumere anche una importante valenza terapeutica. Come, per altro, di recente ribadito dalla legge sul testamento biologico

(2017) ...*il tempo della comunicazione costituisce di per sé tempo di cura*... Confermando, a distanza di secoli, quanto già sosteneva Ippocrate che vedeva nella comunicazione con la persona sofferente uno dei momenti più importanti e significativi dell'agire medico. Oggi la ricerca neurobiologica, dimostrando che le parole che esprimono sentimenti di partecipazione, condivisione, speranza interagiscono con gli stessi siti biochimici del cervello ai quali si legano i farmaci ansiolitici, ha svelato le basi scientifiche di quella geniale intuizione!

Questo spiega anche perché la comunicazione non può che essere basata sulla empatia, per favorire l'approccio alla dimensione emozionale del/della paziente, interpretarne il significato esperienziale di malattia e curare con sapiente discrezione nelle dinamiche intra-familiari, lavorative (quanto malessere si annida nel chiuso delle mura domestiche o in un ambito lavorativo particolarmente difficile?) e sociali, in una parola nella qualità della sua vita. Perché la malattia, qualsivoglia essa sia, è sempre iscritta nella soggettività del Paziente.

Due momenti molto



importanti governano la comunicazione Medico/Paziente, il “cosa” dire ed il “come” dirlo. Momenti molto delicati perché non di rado, come abbiamo detto, parole usate in maniera malaccorta possono trasformarsi in *fattori di rischio* se non proprio di malessere, ferendo profondamente chi le ascolta ed impattando violentemente sul suo bagaglio cognitivo-emozionale. Soprattutto il momento della comunicazione della diagnosi riferita a malattie gravi ed invalidanti, particolarmente delicato perché è quello che fa da apripista al successivo percorso terapeutico. Non a caso Gorgia da Leontini (V sec. a.C.) ammoniva... *la parola ha un immenso potere: essa può mettere fine alla paura, abolire il dolore, instillare la gioia, esaltare la pietà ma anche provocare l'esatto contrario!* Ed oggi sappiamo il perché ed il come!

Infine, attenzione al rischio concreto del... “dire-non dire”... come ad esempio il rinvio ad improbabili... *altri esami specialistici*... perché è un comportamento non corretto sul piano professionale, morale ed etico. Essere informato correttamente sulle proprie condizioni di salute è un diritto inalienabile del paziente!

Alla fase della comunicazione deve sempre seguire quella della



Michele Galasso dell'Associazione Carabinieri vigila l'afflusso dei cittadini nell'Hub vaccinale di Trinitapoli

“estetica” della consultazione medica ovvero l’uso dei sensi, dall’udito alla vista, al tatto (una mano sull’addome può svelare elementi che nessuna sonda ecografica potrà mai svelare!), troppo spesso sacrificata sull’altare delle... *macchine - che - tutto - possono!* Altro luogo comune non sempre rispondente al vero.

In sintesi, la comunicazione costituisce il seme che fa germogliare quel sentimento di reciproca fiducia indispensabile per la condivisione delle decisioni successive, l’anima di una Medicina che non si limiti a realizzare malinconicamente la cartesiana visione del medico “*iatro-meccanico*” ma che dia sostanza alle sue istanze antropologiche ed umanistiche, fondamento di quella un tempo definita “*arte medica*”. Di fatto, si-

gnifica realizzare la transizione, tanto auspicata quanto ignorata, dal semplice “*curare*” al più complesso “*prendersi cura*” che, oltre al sapere, includa il saper fare ed il saper essere, ai fini del mantenimento e della promozione del benessere psicofisico della Persona.

Ancor di più al tempo della Medicina contemporanea, espressa prevalentemente dal fenomeno della “*complessità*” (multifattorialità-comorbidità dei processi patologici) che dovrebbe imporre, a mio parere, un approccio comunicativo-gestionale di tipo “*olistico-antropocentrico*”. Centrato sì sul Paziente e sulle sue patologie, ma anche sulla sua soggettività come, d’altra parte, recita un Decreto Ministeriale che risale addirittura al lontanissimo 1966... *la formazione deve carat-*

*terizzarsi per un approccio olistico ai problemi di salute della persona sana o malata, anche in relazione all’ambiente sociale, fisico, culturale che la circonda*... 1966!!! Come dire... i decreti sono, poi sta alle Istituzioni renderli operativi! Istituzioni in verità poco attente che, abbagliate da una improbabile visione aziendalista della Medicina, culminata nella infausta trasformazione dell’Ospedale in Azienda, hanno fatto sì che il Medico veda la sua professionalità sempre più asfissata da infiniti e spesso inutili adempimenti burocratici, oppressa dal peso egemone delle Linee guida e delle Evidenze scientifiche che inducono a focalizzare la attenzione soprattutto sul curare piuttosto che sul *prendersi cura*, assediata da richieste mutate in gran parte da

Internet e dai social, che a volte vanno ben al di là delle attuali pur elevate potenzialità della Medicina, compressa dalle limitazioni imposte dalla Spesa sanitaria. Con una ricaduta drammatica sul rapporto col Paziente, contaminato e disumanizzato da sentimenti di freddezza, estraneità, reciproca diffidenza. La progressiva erosione del tempo medio di visita del paziente, 9 minuti! (dati della Società Italiana di Medicina Generale) ne è l’indicatore più evidente. Situazione al limite del tragicomico se solo si prova ad immaginare da un lato il *bisogno/disagio* del/della paziente che vorrebbe raccontare i propri disturbi causa di preoccupazione e dall’altro il *bisogno/disagio* del medico che dovrebbe offrire un ascolto attivo e partecipato, accoglierne le istanze, valutare eventuali documentazione, formulare ipotesi diagnostiche, fornire indicazioni terapeutiche, dare le opportune spiegazioni... *tutto in 9 minuti!*

D’altra parte, non è bizzarro se non paradossale che la Medicina, pur disponendo come mai in passato di uno straordinario armamentario tecnologico, mai come ora attraversi una crisi profonda al suo interno e di credibilità da parte dei pazienti?





Pietro Pinna è stato il primo obiettore di coscienza. Rifiutò di andare alla leva militare che era obbligatoria per tutti i maschi una volta diventati maggiorenni.

Obiettò perchè credeva che c'è un altro modo per servire lo Stato, la Repubblica, la comunità.

C'è sempre una alternativa alla guerra.

La prima che ci viene in mente non passa per le armi.



Pinna è il giovane ragazzo in manette: il suo no alla leva gli costò l'arresto e 18 mesi di carcere.



2 giugno 1946. La scrittrice di origine trinitapolese Marise Pallottino Di Leo (a sinistra) fotografata nel giorno della vittoria del referendum con in mano il quotidiano La Voce Repubblicana.